

# “Ho ricordi giocosi di quel periodo” Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1370

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1370

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Pagnossin

Nome e cognome dell'intervistato: Michela Casagrande

Anno di nascita dell'intervistato: 1968

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: luglio 2020 ;

Località:

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1970s**, **1980s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=XY6U4VppfYg>

L'intervista (<https://youtu.be/XY6U4VppfYg>) della durata di 54:56 minuti, racconta la testimonianza di Michela Casagrande, nata a Montebelluna in provincia di Treviso nel 1968. L'intervistata ha frequentato le scuole dai primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta, dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori, concludendo la sua esperienza scolastica in un istituto tecnico, dopodiché ha subito trovato lavoro in uno studio di commercialisti poiché un professore della commissione d'esame, proprio il giorno della maturità, le offrì il posto di lavoro (Oliviero 2018). Così, nonostante i suoi genitori insistessero perché continuasse gli studi all'università, lei scelse di iniziare a lavorare. Tra le materie che aveva molto amato c'era il Diritto, perciò oggi ritiene che se avesse continuato la formazione superiore probabilmente avrebbe scelto la facoltà di Giurisprudenza. Nell'intervista Casagrande si concentra soprattutto sulla scansione del tempo scolastico in rapporto alle relazioni sociali che s'instaurano con i docenti e i compagni e le compagne che diventano amici e amiche nel quotidiano. L'intervistata ha sempre vissuto a Montebelluna e frequentato lì tutti i gradi scolari, proviene da una famiglia semplice in cui il padre era barbiere e la madre sarta, diventata poi casalinga alla sua nascita e del fratello, di qualche anno più grande di lei. La scuola dell'infanzia e gli anni delle elementari li ha trascorsi dalle suore, in una scuola privata dunque, sebbene si ricorda la Legge 444/1968 avesse introdotto la scuola materna statale, percorso d'istruzione fino ad allora rimasto appannaggio degli enti privati, in special modo religiosi. L'intervistata ricorda con felicità e trasporto i primi anni scolastici, divenuti un po' più difficili alle scuole medie per via di una classe un po' turbolenta. Alle elementari ricorda di aver avuto una maestra più anziana per i primi due anni e una più giovane e molto affettuosa negli ultimi tre, sempre maestra unica che perciò impartiva da sola tutte le materie: italiano, matematica, geografia, storia, ginnastica e l'ora di religione. Le classi avevano tre file di banchi a due a due, la cattedra di fronte e il crocifisso. Note e punizioni sono arrivate dopo le elementari e comunque mai punizioni corporali. Delle elementari ricorda una particolarità nella pausa pranzo: alla mensa veniva servito soltanto il primo piatto mentre il secondo, se l'alunno voleva, bisognava portarlo da casa in un tegamino di acciaio che veniva riscaldato lì per lì. Le bambine alle elementari portavano il grembiule rosa e i maschi azzurro, mentre alle medie già non lo portavano più e iniziavano a fare più attenzione all'abbigliamento. Casagrande racconta di aver sofferto un po' il passaggio dalle scuole elementari alle medie perché gli alunni venivano smistati in due istituti a seconda di dove abitavano, perciò perse molti degli amici coltivati nei primi anni ma non fece poi fatica a farsene di nuovi. Delle scuole medie ricorda soprattutto la professoressa di francese che le fece amare molto la lingua, di cui proseguì gli studi per due anni alle superiori (Galfrè 2017). Ha avuto buoni rapporti con le compagne e i compagni durante tutti gli anni scolari e racconta che spesso, dopo scuola, si ritrovavano a casa dell'uno o dell'altra per passare insieme il resto del pomeriggio, soprattutto alle elementari quando con il tempo pieno le lezioni terminavano alle 16 e non erano oberati di compiti a casa. Negli anni successivi il tempo libero si era ridotto proprio per l'aumentare dei compiti ma ciò nonostante ha continuato a frequentare i compagni nel tempo libero a disposizione. Ricorda con allegria le gite scolastiche, incentrate su passeggiate nel verde alle elementari, poiché dietro la scuola si trovavano le colline e gite consumate in giornata durante le

medie, per visite a chiese o abbazie oppure nei paesi limitrofi. Le gite delle superiori sono state un po' più sostanziose come quella a Roma in quinta, anche se avrebbe preferito andare a Parigi come avrebbero dovuto, soltanto che proprio in quell'anno il Ministero vietò le gite all'estero. Michela racconta che le giornate erano scandite dagli orari scolastici, i pomeriggi con le amiche e gli amici e le cene in famiglia a cui il padre però non partecipava perché rientrava più tardi da lavoro, i pranzi a casa invece tutti insieme. Già allora guardava un po' la TV, anche se non c'erano tanti programmi ma ricorda bene cartoni animati quali *Candy Candy* o *Heidi* e il dopo cena era scandito dal *Carosello* che segnava un limite dopo il quale si andava a letto. L'intervistata si sofferma poi sul tempo trascorso lontano dalla scuola, con le vacanze natalizie, quelle di Pasqua e soprattutto l'estate in cui consumava lunghi periodi di vacanza sia al mare sia in montagna. Trascorreva un mese intero al mare con la famiglia (il padre li raggiungeva per una settimana quando poteva) e quasi altrettanto in montagna dove si recava anche con i campeggi parrocchiali, a Sappada, soggiorni in tenda in cui maschi e femmine erano separati. Ha frequentato il catechismo durante le elementari e di nuovo la parrocchia in età più adulta, insieme al fidanzato, oggi suo marito. L'intervistata racconta la sua infanzia senza perdere mai il sorriso, a conferma di quel tempo sereno conservato nei ricordi frammentati, ricordi conservati attraverso le foto di classe, scattate fuori da scuola o sulla scalinata dell'edificio assieme alle maestre e ai professori: “ho ricordi giocosi di quel periodo” dice (4.08).

#### Fonti bibliografiche:

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

#### Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*. (GU Serie Generale n. 103 del 22-04-1968) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/ho-ricordi-giocosi-di-quel-periodo-memorie-dinfanzia>